

Evangelizzazione della società e della cultura: approcci e percorsi

Presupposti teologici

Orientamenti

Cominciare con presentazioni personali

Spiegare l'anglicanesimo brevemente, giusto per capire l'evangelizzazione

- *La Comunione anglicana (47 chiese giuridicamente indipendenti)*
- *Quattro strumenti di unità*
 - *Arcivescovo di Canterbury*
 - *Primati*
 - *Consiglio consultivo anglicano*
 - *Lambeth Conference (più o meno ogni dieci dall'1867)*
- *L'autodefinizione della Chiesa d'Inghilterra*
 - *La Chiesa d'Inghilterra è l'antica Chiesa di questa terra, cattolica e riformata. Essa proclama e sostiene la dottrina e il ministero della Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica.*
- *Il rapporto della Chiesa d'Inghilterra con le altre chiese*

Definizioni e visione di base

Parlare di qualsiasi cosa richiede che si capiscano i termini impiegati e quindi propongo di cominciare con una narrazione teologica che definirà la terminologia principale che userò. Le parole di questa terminologia, incastrati in una narrazione che esprime (spero in un modo attraente) la base di tutto il pensiero che viene dopo, si vedranno con la chiarezza data dal loro contesto. Tutti gli elementi fondamentali saranno in questo racconto, il quale, tra l'altro, dovrebbe darci la base per capire qualcosa di una visione per l'evangelizzazione della società e della cultura che viene dal mondo delle chiese della riforma e, in particolare, un modo di vedere che viene dal mondo anglicano.

La narrazione

Tutto comincia con Dio. In lui è racchiuso tutto.

Ma Dio è il Dio che abbiamo conosciuto e che conosciamo in Gesù Cristo e lui si rivela pienamente quando, morendo in croce, dona tutto, senza risparmio: la sua vita, la sua persona, la sua divinità. Tutto.

Dio, dunque, è Colui che dona tutto. Come dice la Scrittura: «Dio è amore»¹.

E perché è amore, è amore in sé stesso anche prima che esista il creato, quando lui solo è. E l'amore che si dona può solo donarsi a qualcuno che riceve l'amore, all'amato. Dunque Dio in sé, al di là e prima del creato, nel non-tempo prima del tempo quando solo lui è, si dona a sé; ma siccome l'amore è amore davvero ed è quindi amore per un altro, questo "sé" al quale Dio si dona e anche "altro da sé". È Dio ma non è il Dio dalla quale inizia l'amore. È un secondo.

È perché il secondo è Dio e, perché è Dio, è amore. Perché ama tutto il suo amore ritorna al primo, si dona totalmente e senza risparmio al primo. I due che sono ciascuno lo stesso amore stanno insieme in rapporto, un rapporto di amore. Quindi assieme al primo che inizia tutto e il secondo che riceve e ridona tutto, c'è anche il loro rapporto, un terzo che è puro dono, pura trasmissione di amore.

¹ 1 Giovanni 4,8 e 16,

Ed essendo nient'altro che amore questo terzo è Dio come il primo e il secondo è Dio. Ma è anche altro del primo e il secondo perché non è il primo né il secondo².

Tutto comincia con il primo. Lui è l'origine del secondo e del terzo, perché l'amore tutto comincia da lui: sia l'altro che ama e che il rapporto con quell'altro, anche se questo rapporto, appunto perché è un rapporto, coinvolge pure l'altro che è amato nel fare il rapporto. Come dice Sant'Agostino l'unico Dio è amante, amato, amore.

Questo è il Dio dei cristiani, cioè dei seguaci di Gesù Cristo il quale dona tutto sé stesso, anche la sua divinità, morendo in croce. È la Trinità. La Trinità è il Dio nel quale tutto è racchiuso. Ed è il Dio delle chiese storiche, incluse le chiese protestanti, riformate, battiste e anglicane, e anche delle chiese di nuova fondazione, cioè le "community churches", ossia chiese di comunità locali, le chiese pentecostali, e in più delle chiese (che talvolta rifiutano di chiamarsi chiesa) meno simili a questi precedenti, gli anabattisti, l'Esercito della Salvezza e la Società religiosa di amici ossia i quaccheri.

È un Dio sempre dinamico, proteso nell'amore verso l'altro, anche se l'altro è anche Dio (lo stesso e l'unico Dio), e quindi già in sé stesso è un Dio in missione se si intende la missione come "andare verso l'altro per amore", un movimento di auto-donazione per il bene e la gioia dell'altro. E poiché la gioia dell'altro sta nel rapporto con Dio, com'è in intimità della Trinità, Dio vuole pure che ogni creatura partecipi secondo la propria natura a questo rapporto pieno con lui. Per gli uomini e le donne questo significa entrare nel regno di Dio, che si realizzerà pienamente quando alla fine dei tempi ci sono nuovi cieli e nuove terre. Ma già da ora, come un anticipo di quello che arriverà in pienezza nell'escaton, Dio vuole darsi a loro nel regno suo vissuto in terra. Perciò vuole che la società umana sia trasformata. E questo il motore dell'evangelizzazione. La missione, che sta al cuore di ogni evangelizzazione, è dunque radicata nella natura di Dio. Conoscere Dio, pensarlo, vivere con lui è il primo passo nella comprensione di qualsiasi tentativo di evangelizzare la società e la cultura.

Contemplandolo si capisce di stare davanti un mistero pieno di una logica di amore che rimane comunque mistero che supera la nostra comprensione, un mistero che rapisce il cuore, un mistero che fascina e mette una gioia profonda nell'essere umano. E poi capire che qui sta l'origine anche del tutto il cosmo inimmaginabilmente immenso, di tutta la realtà appena sfiorita dei nostri sensi limitati, e capire che qui, in Dio uno e trino, forse c'è una chiave di lettura di tutto quello che conosciamo, di tutto quello che viviamo. Questo è un'altra gioia, quasi un sollievo perché apre lo sguardo su tante possibilità e bellezze di come Dio agisce nel suo rapporto col mondo. È una missione, quasi straripando da sé, che si elargisce in tutta la creazione: una missione di amore che dà sempre tutto.

Dio uno e trino, l'amore eterno rivelato dal Crocifisso, è la chiave di comprensione perché afferma che, essendo amore di natura, Dio è sempre fedele a sé stesso (2 Tim 2,13) e quindi crea tutto buono e crea ogni cosa, a sua misura in quanto creato, libero come lui. Tutto quello che esiste, dunque, ha la sua orma perché, nonostante le miserie orribili della libertà malusata, riflette lui.

Stare in contemplazione di lui, allora, è contemplare la radice di tutto anche l'azione di Dio nel mondo. Continuamente crea e continuamente ama. Continuamente è in missione. In questo momento, dunque, qui e ora, Dio è in missione verso di noi.

Infatti se stiamo bene attenti a quanto dice il nostro cuore in questo momento è ben possibile che sentiamo Dio che bussa al nostro cuore, come amante fedele, che ci spinge ad amare gli altri che ci stanno intorno, seppure soltanto virtualmente. E se per caso non lo sentiamo adesso (perché spesso queste cose dipendono dal nostro temperamento) è probabile che lo sentiamo in qualche momento di preghiera o di incontro con altri dove l'amore regna e si sente la sua presenza in mezzo a noi. Dio

² Questo modo di pensare richiama quello di Riccardo di San Vittore il quale offre una simile esposizione della Trinità nel suo *De trinitate*. Si distingue, però, come vedremo più avanti, da qualsiasi dottrina della doppia processione dello Spirito Santo e del Padre e del Figlio, perché, seguendo Sant'Agostino che dice che lo Spirito Santo che procede *principaliter* dal Padre, tutto in Dio chiaramente procede da Dio Padre come fonte.

opera in noi, nei nostri cuori e nei nostri desideri più profondi, ma anche in quelli più banali (per esempio nel complesso di desideri legati al piacere, alla comodità, al sollievo, che si raggruppano intorno al desiderio di felicità) allo stesso tempo che opera anche in tutto quello che esiste semplicemente perché lo mantiene nell'esistenza.

Dio sta quindi alla base di tutta la realtà, in particolare noi, la parte cosciente della realtà, e tira tutto a sé e specialmente gli esseri umani, che spesso sentono il suo fascino. Come non pensare alla definizione del pensatore luterano Rudolf Otto del numinoso come *mysterium tremendum* e *mysterium fascinans*?³ Dio, malgrado che qualche volta può sconvolgere per la sua maestà, e sempre affascinante, e Dio in Cristo è di una dolcezza capace di tranquillizzare ogni paura e rapire il cuore.

Allora si può, anzi si deve riconoscere due movimenti che hanno molto da fare con l'evangelizzazione, tutti e due radicati in Dio: uno di Dio verso il mondo, e un altro del mondo verso Dio. Questi due momenti sono certamente presenti nelle nostre vite ma sono lì dall'inizio della creazione e si vedono presenti in tutto il Primo Testamento. Culminano in Cristo Gesù che è il movimento definitivo di Dio verso il creato ma che è anche il culmine del movimento del creato verso Dio essendo Gesù Colui che ricapitola tutto «poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra (...). Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui» (Col 1,16-17). A nessun momento è questo più chiara che quando muore abbandonato in croce e "innalzato dalla terra attira tutti a sé" come viene espresso nel Quarto vangelo (Cfr. Gv 12,32).

Gesù, Dio stesso in carne e ossa, con le sue parole e nelle sue azioni, non solo nei miracoli ma soprattutto nel mistero pasquale, è l'evangelizzazione del mondo definitiva fatta da Dio. Tutto quanto viene dopo di lui, la Chiesa, l'annuncio del Vangelo lungo i secoli, la vita dei sacramenti, l'azione dei cristiani al servizio dell'umanità, tutto il lavoro per la trasformazione della società e della cultura, tutto ciò che si fa per proteggere e conservare il pianeta, prolunga e applica ciò che in lui è presente.

Definizioni e concetti

Ecco la narrazione. Contiene alcuni concetti fondamentali che vorrei sottolineare e, dove necessario, rendere più espliciti.

1. L'amore trinitario, espresso e radicato nel mistero pasquale e in particolare la crocifissione, che sta alla base di tutto;
2. L'evangelizzazione è capita in primis come *missio Dei*, un modo di vedere che è ormai acquisito fra le chiese della riforma, almeno nel Regno Unito e in tante parti del mondo;
3. L'evangelizzazione della società e della cultura è un aspetto dell'amore di Dio per tutto il creato, e quindi nonostante l'amore particolare di Dio per l'umanità, ogni cosa nel cosmo è oggetto del suo amore;
4. La società con le sue istituzioni, modi di organizzarsi, e le sfide soprattutto causate dal peccato, è integrale alla realtà umana della creazione;
5. La cultura, che esprime i suoi valori nei suoi modelli o schemi (*patterns* in inglese) di pensiero e i relativi modelli o schemi di azione, compresa la creazione di oggetti e opere, è parte integrante del mondo umano;
6. Cristo è l'apice della *missio Dei* e la sua realtà storica comprende sia la vita terrena di Gesù che il suo esser ora risorto e glorificato;
7. Il rapporto di Cristo, società e cultura, l'attuazione dell'amore di Dio per il creato, consiste in due movimenti: Dio che va verso il creato e Dio che attira il creato a sé.

³ Rudolf Otto, *The Idea of the Holy*, pubblicato per la prima volta nel 1923.